



GRINTA Valentina Alberti

## Boxe La giovane della Tranvieri sale sul ring alle 10 per la semifinale dei Giochi Europei: «Non intendo fermarmi adesso» Alberti a un passo dal sogno: battere la Rygielska per cercare l'oro

■ Baku (Azerbaijan)

**E' TEMPO** di fare sul serio per la pugile bolognese Valentina Alberti che questa mattina alle 10 italiane salirà sul ring ai Giochi Olimpici Europei di Baku per affrontare la semifinale della categoria 64 chili, match che potrebbe proiettarla all'ultimo atto della competizione per giocare l'oro. Prima di tutto però la ventunenne della Tranvieri – legata anche all'universo Aics – dovrà affrontare la polacca Aneta Rygielska, classe 1995, che si è sba-

zzata nei quarti di finale della svizzera Anaïs Kistler. «Non ho mai combattuto contro di lei – afferma Valentina – ma credo che sia alla mia portata. Sento di poter vincere e darò il massimo sul ring».

**IL CAMMINO** di Alberti a Baku è stato un crescendo: dopo il primo match vinto ai punti con qualche difficoltà contro la svedese Agnes Alexiusson, ai quarti la bolognese si è scrollata di dosso l'ansia dell'esordio e ha dominato la danese Camilla Jensen infliggendo-

le un 3-0 ai punti. Ora è il momento della prova di maturità, con la famiglia che si stringe attorno alla giovane.

«Ho sentito mio padre al telefono, mi ha detto di fare cose semplici – continua – senza voler strafare. Seguirò sicuramente il suo consiglio, ora che sono arrivata fino a qui non ho intenzione di fermarmi e punto all'oro. Mia madre invece sarà presente a bordo ring, questo mi mette un po' d'ansia, ma sono contenta che sia presente».

Gianluca Sepe

# BIANCHI VUOLE UN ALTRO TRICOLORE

**Ciclismo enduro** Il loianese, già campione juniores, domenica si gioca il titolo under 23 a Bolzano

Nicola Baldini  
■ Loiano

**SOGNA DI VIVERE** un'altra stagione da protagonista Luigi Bianchi, ciclista enduro di 19 anni che, lo scorso anno, è stato capace di aggiudicarsi sia il Campionato Italiano Juniores sia il Superenduro Experience. Nonostante il passaggio dagli Juniores alla più difficile e competitiva categoria degli Under 23, Bianchi, che vive e studia agraria a Loiano, ha già dimostrato, in queste prime uscite stagionali con la sua Alessi Racing Team di San Felice sul Panaro (Modena), di potersela giocare anche con corridori professionisti in alcuni casi molto più grandi di lui.

**Bianchi, come è iniziata questa nuova avventura tra i 'grandi'?**

«Direi bene. Nonostante l'inevitabile scotto dovuto alla nuova categoria, sono riuscito a classificarmi 30° generale e 2° degli italiani in una gara internazionale in Francia e 3° assoluto e 1° degli Under 23 nel campionato regionale toscano».

**Come si è appassionato a questa disciplina?**

«Sin da piccolo mio padre Carlo



**CARICO** Luigi Bianchi in azione su un percorso per enduro, nella foto piccola il giovane loianese mostra una delle sue biciclette



«Prima facevo downhill poi mi sono appassionato a questa specialità»

«Un giorno vorrei fare il professionista: prima devo vincere ancora molto»

mi portava a fare dei giri in mountain bike. In più nella mia Loiano era presente una pista di downhill, uno sport simile dove, però, si corre solo in discesa: dopo qualche anno di questa disciplina, ho iniziato a prendere parte a qualche gara di enduro e, visto quello

che sono riuscito a raccogliere in queste tre stagioni, posso dire di aver fatto la scelta giusta».

**Che emozione ha rappresentato per lei vincere il Campionato Italiano?**

«E' stato stupendo perché la vittoria è stata tutt'altro che scontata anche a causa di una caduta. Il titolo è stato in palio fino all'ultimo e, per questo, aggiudicarmelo ha rappresentato una doppia soddisfazione».

**Quali sono le principali doti che deve avere un corridore di enduro?**

«Sicuramente talento, potenza e spirito di sacrificio. Gli allenamenti sono infatti molteplici e molto duri».

**Che obiettivo si è dato per questa prima stagione nella nuova, e più complessa, categoria?**

«Quello di fare un bel piazzamento nel Campionato Italiano in programma il 28 giugno a Sella Ronda, a Bolzano».

**Ha un sogno nel cassetto a livello sportivo?**

«Come tutti coloro che praticano questo sport, sogno di diventare un giorno un corridore professionista: per riuscirci dovrò continuare a sudare e raccogliere ancora tante vittorie».

## Scherma Matteo, 16 anni, ha vinto scudetto cadetti e bronzo iridato con l'arma del virtussino Neri, il talento che tira con la sciabola di Montano

Alessandro Gallo  
■ Bologna

**IL TITOLO** italiano cadetti, il terzo posto agli Europei a squadre a Maribor, in Slovenia. E pure un bronzo iridato ai Mondiali di categoria a Tashkent, in Uzbekistan. La sciabola di Matteo Neri ora ha un obiettivo: le Olimpiadi. I Giochi di Rio de Janeiro sono troppo vicini, ma la giovane sciabola della Virtus ha già messo in agenda i giochi di Rio.

Nato a Faenza, in provincia di Ravenna, il 5 maggio 1999, il giovane bianconero vive a Bologna da sempre.

«Ai Mondiali – racconta – avevo una sciabola particolare. Me l'aveva affidata il mio maestro, Andrea Terenzio. Era la sciabola con la quale Aldo Montano vinse i Mondiali a Catania.

«Non so se sia magica o meno – dice sorridendo Matteo –. Però a me ha portato fortuna».

Ha appena chiuso il secondo anno al liceo scientifico Europeo Elisabetta Renzi e da grande...

**Prossima fermata: Tokyo**

«Le Olimpiadi di Rio de Janeiro sono troppo vicine: devo crescere per arrivare in Giappone nel 2020»

«Diciamo che vorrei continuare a tirare di scherma, fino a quando potrò – sottolinea –. Poi è vero che, per vivere di questo sport, bisogna diventare dei fenomeni. Voglio provarci».

Intanto, però, non dimentica lo studio perché una volta ottenuto il diploma superiore ha già ipotizzato un futuro.

«Penso che mi iscriverò a Economia e Commercio».

**INTANTO APPROPFITTA** delle vacanze per lavorare ancora di più. «Durante l'anno – dice – quando devo dividermi con lo studio, mi alleno 2-3 ore al giorno. Ora che la scuola è finita, arrivo anche a 4 nella palestra della Virtus, allo stadio. Ho la fortuna di allenarmi con Andrea Terenzio. Penso che come preparatore fisico sia il numero uno in assoluto. Come tecnico siamo su quei livelli, perché è molto preparato. Io ho un vantaggio che è anche uno svantaggio. Il livello italiano è molto alto. Questo significa che non è facile emergere. Ma se ci riesci, allora, sei a livello mondiale. E questo è l'obiettivo che voglio raggiungere».



**MOMENTI DI GLORIA**  
Sopra: tutta la gioia di Matteo Neri in pedana. A destra, sul podio iridato di Tashkent

